

Per l'80% il governo ora è meno credibile ma i più condividono le parole del premier

I temi

Le frasi sulla giustizia e lo sblocco dei lavori apprezzate anche dal 41% degli elettori M5S

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

La vicenda che ha portato alle dimissioni il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi è stata seguita dagli italiani con più attenzione del solito: il 57% la conosce nei dettagli (11%) o nelle sue linee generali (46%), il 32% ne ha solo sentito parlare mentre una stretta minoranza (11%) la ignora.

Si tratta di una vicenda che suscita attenzione non tanto per le dimissioni di un ministro (non è un fatto inedito, neppure in un governo come quello attuale nato all'insegna del cambiamento), quanto per il tema che tocca (l'ambiente) e per il discusso rapporto tra lobby e politica, cioè le pressioni che i portatori di interessi economici esercitano su chi è chiamato a prendere le decisioni. Infine, dato che al centro dell'inchiesta della procura di Potenza ci sono le attività estrattive nel sito di Tempa Rossa, si ritiene che la vicenda potrebbe avere riflessi sul referendum «delle trivelle» che si terrà il 17 aprile e fino a poche settimane fa non risultava molto conosciuto.

Tutti questi aspetti inducono a credere che l'inchiesta della procura di Potenza potrà intaccare la credibilità del governo Renzi in misura significativa (il 39% è di questa opinione) o almeno in parte (41%). Sono soprattutto gli elettori dei partiti di opposizione a prefigurare (o auspicare) che la vicenda possa ripercuotersi negativamente sull'immagine dell'esecutivo.

Questo rischio sembra avere indotto Renzi ad esporsi in prima persona mettendoci la faccia, come ama ripetere, accollandosi ogni responsabilità ed adottando una strategia comunicativa «d'attacco». In particolare, il premier ha respinto l'accusa di aver sostenuto interessi lobbistici, affermando che l'emendamento adottato dal governo è stata una decisione utile per il Paese perché sbloccava lavori fermi da anni. Inoltre, ha espresso valutazioni critiche sulla magistratura, invitandola a indagare senza indugio, giungendo rapidamente a una sentenza senza metterci degli anni.

Sono due argomenti che hanno convinto la maggioranza di coloro che hanno seguito la vicenda, infatti il 58% si dichiara molto (21%) o almeno in parte (37%) d'accordo con quanto detto da Renzi. Come a dire «il governo rischia di uscirne male ma gli argomenti di Renzi mi convincono». E il premier sembra avere fatto breccia anche presso gli elettori dei partiti di opposizione: tra quelli di Forza Italia il 10% si dichiara molto d'accordo e il 40% lo è almeno parzialmente; tra i leghisti il 14% e il 37% e tra i pentastellati il 19% e il 22%.

D'altra parte Renzi ha toccato

due temi «sensibili» presso l'opinione pubblica, ciascuno caratterizzato da convinzioni largamente diffuse: il primo riguarda l'immobilismo del Paese, le pastoie burocratiche, i freni alla crescita, il decidere di non decidere. Pur con le riserve sul ruolo delle lobby e sui rapporti personali tra portatori di interesse e il ministro Guidi messi in luce dalle intercettazioni, i provvedimenti che sbloccano le situazioni sono ben visti dai cittadini. Il secondo riguarda il tema della giustizia: un tema per lungo tempo fortemente «politizzato», associato al conflitto tra Berlusconi e i giudici. Gli italiani tifavano per l'uno o per gli altri indipendentemente dal merito delle questioni. Dopo il declino politico di Berlusconi si è registrato un cambiamento di prospettiva: i cittadini si mostrano sempre più insofferenti nei confronti dei tempi lunghi dei processi, delle prescrizioni dei reati, della imprevedibilità delle sentenze. Non a caso la fiducia nella magistratura oggi è scesa sotto il 50% mentre fino al 2010 si attestava al di sopra del 70%.

La comunicazione di Renzi quindi è apparsa nel complesso efficace e i giudizi sul governo, nonostante i pronostici degli italiani, al momento non sembrano aver risentito dell'inchiesta di Potenza. Il barometro settimanale di Ipsos sui giudizi positivi fa segnare solo una lieve flessione dal 40,8 al 40,4. E anche le intenzioni di voto per i partiti non hanno fatto registrare cambiamenti di rilievo. Insomma, il premier sembra aver limitato i danni.

 **NPagnoncelli**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

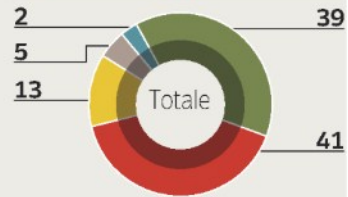


Il sondaggio Dati in %

89 la percentuale del campione che a vario titolo (in dettaglio, nelle linee generali e superficialmente) ha seguito la vicenda dell'inchiesta di Potenza sul petrolio

♥ Dall'inchiesta sono emersi alcuni contatti fra persone indagate e membri del governo, come Federica Guidi, ministro allo Sviluppo economico dimessasi dopo la pubblicazione di un'intercettazione telefonica. A suo parere questa inchiesta sta intaccando la credibilità del governo nel suo complesso?

Molto | In parte | Poco
Per nulla | Non so



Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 997 interviste (su 9.006 contatti), mediante sistema CATI, il 5 e 6 APRILE 2016. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.